

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 GIUGNO 1877

fatale alle nostre libertà; a me preme invitarvi caldamente ad affermare oggi questo principio: che i diritti dei cittadini abbiano ad essere sottratti interamente al potere di disposizioni che partono spesso, non tanto dalla volontà, quanto dalle passioni degli uomini politici. E noi daremo prova di grande saggezza politica, accettando la proposta dell'onorevole Cairoli.

Io non mi dissimulo che da questa proposta siano per scaturire alcuni inconvenienti. Di questi ha fatto cenno per il primo l'onorevole Cairoli, e dopo di lui l'onorevole Baccarini.

Peraltro mi acconsenta l'onorevole Baccarini che io gli faccia osservare, come la conseguenza che egli vuol trarre non mi paia logica, inquantochè qui trattasi della spogliazione di un diritto appartenente ai cittadini, che avrebbe luogo non per loro volontà, ma per effetto di una disposizione di legge; mentre invece la proposta dell'onorevole Baccarini tenderebbe a conservare il diritto elettorale politico, anche alloraquando il cittadino dovrebbe esserne spogliato in conseguenza di un fatto da lui dipendente.

In ciò sta la ragione per la quale io voterò la sola proposta del Governo, e non l'altra dell'onorevole Baccarini.

Altri inconvenienti si affacciano, e non ce li possiamo certo dissimulare; ma evidentemente potranno e dovranno scomparire, quando la Camera sarà invitata ad esaminare il nuovo progetto elettorale, del quale ha parlato l'onorevole presidente del Consiglio.

A me non spetta punto di dire, se la presentazione di questo progetto sia o non sia urgente, nè quando debba o non debba aver luogo; poichè ritengo che il vero ed unico giudice di questa opportunità sia il Governo. Esso ha la fiducia della Camera; esso deve conoscere i veri interessi, i legittimi desiderii, le ponderate aspirazioni del paese, ed a lui s'appartiene di giudicare quando questo progetto di legge debba essere presentato.

In allora, esaminando siffatto disegno di legge, io non so se avrò la ventura di trovarmi d'accordo, come oggi, con l'onorevole mio amico Cairoli, ben, però, mi so e me ne tengo sicuro che, per quanto potessero tra noi sorgere dei dissensi politici, questi non potrebbero mai far tacere i nostri affetti personali. Mi compiaccio intanto di constatare, che l'allargamento del censo elettorale fu sostenuto non solo da quella parte, ma anche da questa (*Accenna a destra*) della Camera; ed io che talune volte ho espressi i miei sentimenti a questo proposito, non mi farò ora a ripeterli, poichè i miei colleghi già li conoscono, e perchè mi parrebbe il momento

inopportuno. Per queste considerazioni, brevemente esposte, io voterò l'articolo transitorio proposto dalla Commissione, lo voterò tanto più perchè è mio convincimento che, in fatto di diritti elettorali politici, quello che sia stato una volta concesso non sia più possibile ritogliere, senza andar incontro a gravissimi pericoli. Onde io ne piglierò argomento, più tardi, per invitare i miei colleghi ad andar molto a rilente nell'accordare quella soverchia larghezza di suffragio da taluni desiderata, e che, a parer mio, esporrebbe il paese a gravi disastri e forse ad irreparabili calamità.

Io non ho l'onore di parlare a nome di altri; conosco quanto sia umile il posto che occupo in questa Camera; certo però che se anche da questa parte si voterà a favore di questa proposta, allora sarà rinnovata nell'onorevole Cairoli la soddisfazione di quel commovente idillio di cui ha parlato testè, e di cui tanto si compiacque nella seduta di ieri, e si sarà dato prova che, quando trattasi dei grandi interessi del Paese, qui non si ascolta che una voce, quella che parte dalla coscienza; non si obbedisce che ad un sentimento, quello ispirato dal patriottismo. (*Benissimo! — Applausi*)

PRESIDENTE. L'onorevole Sorrentino ha facoltà di parlare.

SORRENTINO. Io dichiaro che ritiro l'ordine del giorno puro e semplice; però non so persuadermi come sia un atto di liberalismo, e non so come il Ministero possa accettare l'articolo concordato colla Commissione.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'ho scritto io stesso.

SORRENTINO. È una enorme ingiustizia, e che la sia è chiaro come la luce del giorno. Perchè, se è vero che ci sono degli elettori ai quali si dà un privilegio a vita, come se fossero dei senatori a vita, come se fossero gli *abbas semper abbas*, è innegabile dall'altro lato che, avendo accordato questo privilegio a quegli elettori che pagano meno, voi mettete di cattivo umore tutti coloro che pagano spesso il doppio, il triplo. Di modo che, mentre voi consentite con questa legge che vi siano dei cittadini i quali con 6, con 10 lire, con niente possano esercitare il diritto elettorale, altri poi che ne pagano 120, 130 non potranno essere elettori.

La cosa è molto facile a dimostrarsi; ma siccome pare che la concordia sia universale, ed io non voglio d'altronde disturbarla, mi basta di aver fatto questa protesta di essere molto meravigliato che il Ministero abbia accettato quella proposta che, oltre ad essere un'ingiustizia, scardina il fondamento dell'attuale sistema elettorale fondato sul censo.

Dichiaro inoltre che una riforma alla legge elettorale per l'allargamento del censo non credo si